

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*O Cristo splendore di Dio
tu avvolgi con doni di luce
il mondo che a vita si desta
levandolo al Padre in offerta.*

*La grazia di questo mattino
unisca la terra e il cielo
e l'opera tutta dell'uomo
diventi primizia del regno.*

*Davanti al tuo volto di luce
riporta la storia del mondo
e al giorno ch'è senza tramonto
conduci il tuo popolo santo.*

*A te, luce vera del mondo
al Padre sorgente di luce
al Fuoco che è luce d'amore
in questo mattino sia gloria.*

Salmo CF. SAL 95 (96)

*Dite tra le genti:
«Il Signore regna!».
È stabile il mondo,
non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli
con rettitudine.*

*Gioiscano i cieli,
esulti la terra,
risuoni il mare
e quanto racchiude;*

*sia in festa la campagna
e quanto contiene,
acclamino
tutti gli alberi
della foresta*

<i>davanti al Signore che viene: sì, egli viene a giudicare la terra; giudicherà il mondo</i>		<i>con giustizia e nella sua fedeltà i popoli.</i>
---	--	--

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!» (*Mc 1,40*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti lodiamo, Signore!

- Nel mattino di questo giorno le donne vengono alla tomba: la tomba è vuota e tu sei risorto.
- I discepoli sono stupiti e hanno timore: la tomba è vuota e tu appari in mezzo a loro.
- Noi ascoltiamo il lieto annuncio pasquale: la tomba è vuota e tu sei in mezzo a noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30,3-4

Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Tu sei mia rupe e mia fortezza:
guidami per amore del tuo nome.

Gloria

p. 308

COLLETTA

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Padre, che nel tuo Figlio crocifisso annulli ogni separazione e distanza, aiutaci a scorgere nel volto di chi soffre l'immagine stessa di Cristo, per testimoniare ai fratelli la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Lv 13,1-2.45-46

Dal libro del Levitico

¹Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: ²«Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli. ⁴⁵Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: “Impuro! Impuro!”.

⁴⁶Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 31 (32)

Rit. Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia.

¹Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

²Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno. **Rit.**

⁵Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato. **Rit.**

¹¹Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia! **Rit.**

Rit. Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia.

SECONDA LETTURA

1COR 10,31-11,1

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ³¹sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio.

³²Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; ³³così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.

^{11,1}Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 1,40-45

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ⁴⁰venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!».

⁴¹Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». ⁴²E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

⁴³E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito ⁴⁴e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

⁴⁵Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 310

SULLE OFFERTE

Questa offerta, o Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 77,29-30

Mangiarono fino a saziarsi
e il Signore appagò il loro desiderio.
La loro brama non andò delusa.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai fatto gustare il pane del cielo, fa' che desideriamo sempre questo cibo che dona la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sii purificato!

L'evangelista Marco ci offre uno sguardo sulla persona di Gesù molto particolare: in modo insistente ci descrive il suo continuo e instancabile «farsi prossimo» a uomini e donne preda del male nelle sue molteplici forme. La malattia è la forma più diffusa e ricorrente del male che ci assale, ci vince, fino a renderci insopportabili a noi stessi.

Il testo odierno ci presenta l'incontro di Gesù con un malato di lebbra. Va ricordato che nell'Israele antico il lebbroso rappresentava la persona emarginata per eccellenza: la lebbra da sempre è stata sentita come malattia ripugnante e in tutte le culture antiche si reputava fosse dovuta a una punizione divina per i peccati commessi. Il giudizio religioso faceva di lui un peccatore e, dunque, un castigato da Dio, come ricorda la prima lettura dal libro del Levitico: «Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!"» (Lv 13,45; cf. Nm 12,14). In Israele (ma

ancora oggi in non poche parti del mondo) il lebbroso viveva la condizione più disperante e vergognosa. Alle sofferenze fisiche si aggiungevano, infatti, quelle connesse alla sua separazione dalla famiglia, dalla società e dalla comunità religiosa.

Occorre però non scandalizzarsi troppo di fronte a questa ingiustizia, perché è la stessa che noi commettiamo ancora oggi, quando siamo tentati di giudicare la malattia quale esito di un comportamento: «Che male ho fatto, per meritarmi questo? Perché questo castigo da parte di Dio?».

Gesù ha lasciato Cafarnao e la folla di quanti lo cercavano (cf. Mc 1,36-37); sta percorrendo i villaggi della Galilea e ora accetta di incontrare un lebbroso, una persona che tutti evitavano. Gesù lo lascia avvicinare a sé, fino ad ascoltare ciò che ha da dirgli: «Se vuoi, puoi purificarmi!» (Mc 1,40). Ecco lo straordinario! Quell'uomo gli chiede purificazione e guarigione perché è un impuro, e quindi si sente colpevole; il pericolo del contagio fisico s'interseca con il pericolo del contagio morale. A tale condizione corrispondono solo emarginazione e condanna.

Gesù, alla vista di quell'uomo, prova compassione, sa soffrire con lui, e quasi naturalmente lo tocca, contravvenendo alla legge e accettando il rischio di contrarre la sua malattia! In tal modo, lo purifica, lo guarisce, lo restituisce alla condizione di vita piena. Il lebbroso aveva detto a Gesù: «Se vuoi, tu puoi», con parole che in profondità significavano un enorme atto di fiducia: «Io conto su di te, so che tu vuoi il mio bene e so che a te è possibile

guarirmi». La purificazione che possiamo conoscere è legata alla nostra fiducia in Gesù che con la sua santità può comunicarci la salute piena, del corpo e del cuore. Nella nostra vita la guarigione ha inizio quando possiamo contare su qualcuno che vuole il nostro bene, che ci sta accanto ed è disposto a portare il nostro male, sia esso malattia o peccato.

Gesù è la santità che brucia ogni nostro peccato, è la vita che guarisce le nostre infermità, ma questa sua cura per gli uomini ha un caro prezzo. Egli non può più entrare pubblicamente nei villaggi ed è costretto a rimanere in luoghi deserti (cf. Mc 1,45), a vivere, cioè, la situazione che prima era del lebbroso: Gesù cura e guarisce gli altri al prezzo dell'assunzione su di sé del loro male.

Gesù, Messia e Salvatore, tu sei il Servo del Signore che «ha preso su di sé le nostre sofferenze e i nostri mali» e si è fatto per noi sulla croce come un lebbroso, per guarire la nostra lebbra nel corpo e nel cuore: concedici di fissare su di te il nostro sguardo, e noi saremo purificati dalla tua misericordia e risanati dal tuo amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata Maria vergine di Lourdes; Benedetto di Aniane, riformatore e monaco (821).

Ortodossi e greco-cattolici

Biagio, arcivescovo di Sebaste e ieromartire (316).

Copti ed etiopici

Giacomo di Palestina, monaco (VI sec.); Giulio, papa di Roma (352).

Luterani

Ugo di San Vittore, teologo (1141); Benjamin Schmolck, poeta (1737).

Anglicani

Absalom Jones, presbitero (1818).

ASCOLTARE

*Giornata mondiale
del malato*

IL MALATO

L'enigma del male e della sofferenza resiste ad ogni sapienza e sanziona lo scacco di ogni discorso, soprattutto del discorso concettuale. Più che parlare di malattia occorre osservare e ascoltare il malato, colui che nella sua situazione di sofferenza ha veramente qualcosa da dirci e da insegnarci, colui che può rivelare noi a noi stessi, mettendoci alle strette circa il «serio» della vita. È dunque solo con timore e tremore e con grande umiltà che «osiamo dire» qualcosa sulla malattia. Dire una parola sulla malattia è una sfida perenne che l'uomo deve sempre di nuovo raccogliere, nella coscienza che si tratta non di «dare la risposta», ma di far propria una ricerca inesausta e inesauribile, eppure altrettanto essenziale all'umanizzazione dell'uomo quanto la domanda: «Chi sono?». L'uomo si umanizza interrogandosi su se stesso, e la domanda e la riflessione sulla malattia e, più in generale, sulla sofferenza, è inerente a questo compito di divenire uomo (Enzo Bianchi, *Accanto al malato*, Qiqajon, Bose 2000).